

Jeta Arbreshe

ANNO I - N. 11

PERIODICO DELLA COMUNITA' ITALO-ALBANESE DI SICILIA PALERMO 28 SETTEMBRE 1975

Il crollo di una leggenda

Per chi, come me, è cresciuto in una famiglia dove si coltiva il culto delle tradizioni è triste e penoso dover constatare come uno dei centri più vivi ed attivi della nostra comunità si sia ormai ridotto ad uno spento e sonnolento paese confuso fra i tanti simili paesi siciliani che lo circondano in quella zona interna, nel cuore del vecchio latifondo.

Nulla più lo distingue dagli abitati vicini: non la lingua persa già da qualche generazione; non il rito dei padri, motivo oggi soltanto di stanche dispute da tavolino senza costrutto e quasi condotte avanti esclusivamente per un senso, errato e snaturato, di fanatismo; non, soprattutto, quello spirito di vitalità che aveva sempre distinto i suoi abitanti fino a qualche decennio addietro, e li aveva portati ad essere sempre presenti ed in prima linea in tutti gli avvenimenti primari della nostra vita di comunità.

Parliamo purtroppo di Palazzo Adriano!

Di questo fascinoso nome che ci riporta subito alla mente i suoi magnifici figli, da Francesco Crispi a Gabriele Dara! Oggi resta soltanto il motto del comune « Universitatis Palatii Adriani » nostalgico ricordo di epoche passate quando una numerosa schiera, affiancata da un clero tradizionalmente idealista e battagliero, operava e lottava per i problemi cittadini.

Oggi non si riesce a scuotere nessuno dal torpore che ha invaso e permeato anche gli ambienti più meritori.

Siamo stati, peraltro ospiti graditissimi ed accolti in maniera affettuosa, anche nel famoso Circolo « Kastriot » noto nel passato come centro propulsore di attività e movimenti vari.

(continua in ottava)

Turi Petrotta

MEZZOJUSO: TANTE BELLE FESTE PER DIMENTICARE LA REALTA'

Commercio e zootecnia sono completamente dimenticate — Una passerella per la « Jet society » — Intanto proliferano, nel disinteresse per le iniziative culturali, le commissioni di studio

Mezzojuso non si è scollato di dosso i retaggi feudali orgoglio personale, familiare, di clan, di quartiere, di rito.

E per fortuna non esiste orgoglio campanilistico!

Per 3500 abitanti circa, tante feste sono una vera pacchia: SS. Crocifisso, San Rocco, Santa Rosalia, Madonna dei Miracoli, S. Giuseppe, oltre a quelle di minore importanza. Da una serata di proiezione cinematografica nella pubblica piazza si passa alle due sere di proiezione, due sere di musica operistica, a serate di musica leggera, oltre, naturalmente, le processioni dei vari simulacri.

Il problema religioso inerente a tali « feste » resta escluso da tali considerazioni, perché il discorso ci porterebbe molto lon-

tano. Per chi viene per la prima volta a Mezzojuso, non è difficile incappare nelle reti di due o più « commissioni » festaiole che danno il benvenuto con immagini sacre dietro richiesta di un congruo o-

bolo per la buona riuscita delle « feste ».

Queste sono organizzate ad esclusiva inventiva dei facenti parte le commissioni che, dimentichi del vero motivo di tali scadenze per l'economia paesana e i relativi contorni, riescono a stornare l'attenzione in films e canzonette varie. Se prima il problema economico toccava direttamente la popolazione dedicata in modo prevalente all'agricoltura (fiera di bestiame, bancarelle con attrezzi agricoli, ecc...), oggi non si capisce bene come i films e le canzonette possano sostituire gli scambi commerciali di un tempo.

Scambi c'è, ma o senso unico: i soldi prendono il volo, e alla popolazione non resta che asciugarsi le lacrime davanti alle melo-

(continua in ottava)

Sommario

Polemica sulla questione istituzionale a pag. 2

Squalificati Petta e Filpi a pag. 4
Un doloroso 20 settembre a pag. 4

Il Consiglio Comunale di Contessa per la conservazione della lingua a pag. 5

Mezzojuso nella storia a pag. 6

PALAZZO: FINE DI UNA TRADIZIONE



La fontana grande del 1608 che adorna la piazza di Palazzo. Della antica tradizione (vedere l'articolo di fondo) non è rimasto quasi null'altro.

Nel quadro degli scambi culturali

Delegazione albanese in visita a Piana

A seguito dei rapporti culturali instaurati tra il Governo Italiano e quello albanese, è giunta a Piana il 10 settembre una delegazione di studiosi albanesi del folclore, della lingua e del costume.

La delegazione, formata dai professori Benjamin Kruta e Mehmet Shkemi dell'Istituto del folclore di Tirana, dal poeta Andrea Varfi della lega degli scrittori albanesi e da Mehdi Bala dell'Istituto pedagogico di Scutari, aveva il compito di esaminare lo stato di conservazione della lingua e dei costumi nelle nostre comunità, raccogliendo, a tal proposito, tutto ciò che potesse testimoniare una continuità di tradizioni e di folclore, unici interessi che ancora ci legano all'Albania.

Piana, che per ora sembra un enorme calderone in continua ebollizione, per le tante iniziative che a tal fine, vengono prese, ha saputo offrire agli illustri ospiti proprio ciò che cercavano: sono stati infatti registrati canti del coro del prof. Carnesi, della corale San Demetrio, diretta da papas Sotiri, sono state scattate numerose fotografie a ragazze appositamente vestite dei costumi tradizionali, sono state raccolte leggende e fiabe antiche.

La validità di tali iniziative prettamente culturali e folcloristiche è da sottolineare perché, sono le uniche cose che ancora ci legano all'Albania.

Ci auguriamo pertanto che tali visite siano più frequenti ed abbiano anzi una conseguente eco culturale la cui validità sarebbe

(continua in ottava)

Vito Lotà

LA POSTA

La redazione ringrazia i lettori che le scrivono e si scusa se, per evidenti ragioni di spazio, non tutte le lettere potranno essere pubblicate ed alcune dovranno essere ridotte. Le lettere vengono pubblicate lasciando ai firmatari ogni più ampia responsabilità.

Polemica sulla questione istituzionale

Dalla Turchia
il poeta Sulcoglu

Egredo Direttore.

Mi permetto esporre a Lei, ai Suoi collaboratori, ai lettori di JETA ARBRESHE un fatto che, sinceramente, mi ha messo in imbarazzo!

Giorni fà mi è pervenuto un comunicato-invito per partecipare al matrimonio di Leka figlio dell'Ex Re d'Albania Zog I, firma del capo Ufficio della Real-Casa a.i. Sig. Selim Damani.

L'invito tra l'altro (traducendo in italiano) dice:

« La Real-Casa è autorizzata ed ha il gran piacere di far sapere al pubblico albanese dentro e fuori « Patria, che il matrimonio di Sua Maestà Leka I, re degli Albanesi, con Susan Cullen Ward, sarà celebrato a Madrid (Spagna) il 10 ottobre 1975.

« Il matrimonio sarà celebrato in conformità con le disposizioni del codice civile Albanese del 1 Aprile 1929 e, delle norme speciali che erano in vigore nel tempo del regno d'Albania ».

Io, egregio Direttore, non sapevo fino ad oggi, che esistesse un re degli albanesi e d'Albania, dopo la scomparsa del Rè Zog I!

So, e mi ricordo bene, che dal 7 Aprile 1939, e fino al Novembre 1944 l'Albania era occupata, prima dal fascismo e poi dal nazismo, dunque il popolo albanese non era libero, quindi impossibilitato di esprimere il Suo diritto all'autodeterminazione!

Dal 1944 e fino ad oggi l'Albania è stata (per sfortunato destino) lasciata al di là della cortina di ferro, di conseguenza, non ha potuto e non può, in maniera più assoluta, esprimere quel che vuole, quel che desidera, e dunque, meno ancora optare per una forma qualsiasi di regime, per un capo: Re, Presidente della Repubblica, o altro!

Anche gli albanesi in esilio (che superano le centinaia di migliaia) non rappresentano nulla in confronto degli Albanesi che vivono in Patria.

Ciò a significare, una loro decisione per la monarchia o no, per un Re o no, non può essere ne legale né può avere alcun valore.

D'altra parte per il popolo albanese, altro è oggi il problema più urgente da risolvere: sciogliere le catene da mani e piedi, garantire l'indipendenza e i Suoi diritti Etnici, insomma, diventare un popolo libero; in seguito poi, verrà tutto il resto.

Ecco perché il fatto mi ha sorpreso, e allo stesso tempo, mi ha messo in imbarazzo. L'invito continua con questa frase:

« Tutti siete invitati a partecipare al matrimonio del vostro Rè, Rè degli Albanesi. La partecipazione a questo avvenimento nazionale, non scomparirà dal vostro ricordo finché vivrete. Soltanto una volta può capitare di partecipare al matrimonio di un Rè. Sarete ben accettati... ».

Lasciamo la forma di questo invito... e, veniamo alla sostanza: « ... a partecipare al matrimonio del vostro Rè... » dice l'invito!

Quando ci hanno interpellati se vogliamo o no un Rè? Quando è stato fatto questo plebiscito? Per quale Rè?

Daltronde, io sono convinto, che il popolo Albanese in Albania e, la stragrande maggioranza degli emigrati, non ritornerà più in dietro! Non farà, né accettare involuzioni, e in modo particolare, non appoggierebbe mai soluzioni anacronistiche!

A questo proposito credo, egregio Direttore, sarà opportuno ed utile ripubblicare l'articolo che qui segue, a suo tempo (nel 1902 quando l'Albania era ancora sotto l'occupazione turca) pervenuta dall'Albania e pubblicato in un grande Giornale Arbreshe di allora. In questo articolo è espressa le

volontà (sotto il gioco turco) per la forma di regime da attuare dopo la liberazione! E... si tratta di un secolo fà quasi!

Per concludere: Se io, e tutti gli invitati (esclusi quelli dichiaratamente monarchici) andassimo al matrimonio, accettando dunque, questo invito, significherebbe accettare e riconoscere il... Rè! Del resto, non è poi solo un avvenimento (grande che sia) privato come lo sono tutti gli altri matrimoni, ma, - come è scritto nell'invito - « ... avvenimento nazionale ... »; allora qui entra pure la maledetta politica! Ma io, non faccio politica; che la facciano gli altri, ma non con sgambetto! con fatti compiuti senza consultare il prossimo!

(lettera firmata)

AVVERTENZA

Poiché da più parti ci giungono richieste di abbonamento torniamo a precisare che il giornale non ha un prezzo definitivo ma che vive dei contributi dei lettori.

Pertanto chi desidera ricevere regolarmente il giornale è pregato di inviare una adeguata offerta tramite il c.c.p. 7/12791.

Per agevolare i giovani abbiamo suggerito la cifra di Lire 4.000 annue, ricordandosi di specificare nell'invio « studente ».

Pubblichiamo questa lettera poiché è nostra norma dare ospitalità ai lettori purché l'argomento sia di qualche interesse.

Gradiremmo comunque che, per il futuro, ci si astenga dal sottoporci problemi o polemiche che esulano dal nostro mondo arbresh.

Senza tuttavia voler entrare nel merito del problema istituzionale albanese che a noi, cittadini italiani, può interessare solo marginalmente, crediamo che l'argomento sia tanto complesso da non poter essere risolto con polemiche giornalistiche.

"Giovani Leoni,, a Piana



Alcuni « giovani leoni » di Piana nel loro abituale salotto.

Nijazi Sulcoglu

Direttore - Editore
Salvator Giorgio Petrotta
Responsabile
MAURO TURRISI-GRIFFO
Redazione

Zef Chiaramonte; Pietro Di Marco, Giorgio Ferrara, Vittorio Fiorani, Gjon Gjomarkaj, Vito Lotà, Antonio Mandalà, Pino Petta Romano Rocas, Domenico Schirò, Franco Tomasino.

Segretaria di Redazione
SARA MANDALÀ
Comitati corrispondenti
CONTESSA ENTELLINA, MEZZOJUSO, PALAZZO ADRIANO, PIANA DEGLI ALBANESE, S. CRISTINA GELA.

Direzione, redazione
Via Amm. Gravina, 2/a
Tel. 24.36.06 - PALERMO

Versamenti:
S. G. PETROTTA
Via Amm. Gravina, 2/a
PALERMO
C.C.P. 7/12791

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria riservati. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Reg. n. 12 del 7-6-1975 presso il Tribunale di Palermo.

Tipo-Lito Kefa - Lo Giudice.

Via P.pe Scordia, 21
Tel. 214.373 - Palermo

I dashun Z. Editor,
Adresen e revistes Suez shum te dashme periodike te komunitetit Italo-Arbreshe, e kam marre nga revista « Koha e Jone ».

Une, i dashun Z. Editor, para 17 vjeteve jam mergue ketu ne Turqi, nga vendet Shqiptare te Jugosllavias, nga Kosova. Ateje me te kryem gjimnazin, me qenese na bashjin shum zullum serbet neve Kosovareve, na detyruen te braktisin trollin tone stergjshuer perkohesisht dhe te strehohem ketu ne Turqi. N'Ankara me shum sakrificat te medhaja kam krye edhe nji shkollë te nalte dhe tash njihere per njihere jam tue punue ne nji pune shtetnore.

Ne vjetin 1969 kam botue permbledhjen time te pare me vjersha: « Kitara e te Merguemit ». Ndersa ne vjetin 1970 perktheva: « Antologjia Bashkohore e Poezjis Turke ». Para dy vjete, me 1973 perktheva edhe librin: « Neper Shqiperi e Kosove ». Tash, ne keto kohet e fundit, me ka dale nga shtypi edhe nji permbledhje me vjersha Shqiptare: « Nga Mergimi ne Kosove ». Prej ketyne veprave, po ju dergoj disa copa. Mendoj se dote pelqeni sado pake.

Revstat Arbreshe n'itali shum me pelqejne. Per kete gja, deshiroj te me dergoni, me mundesi tash e mbas ka nji ekzemplar prej revistes Suez te dashme: « Jeta Arbreshe ». Per numrat tjera te kesaj revistes ma se te mrekullueshme, po ju dergoj me plot mall per Villaznit tash te nji gjaku, per Arbreshet e dashun t'Italis, edhe disa vjersha te vogela.

Tue prite se dote me dergoni revisten e Juej te shkelqyeshme: « Jeta Arbreshe », qe te lexoj ketu ne token e huej te Turqis, ju deshiroj shendat e pune te mbare e kolosale ne dobi qe te dy popujve me mia vjet miq te vjeter Italo-Shqiptare.

Si conclude l'interessante studio di Alfonsino Trapuzzano

GLI ALBANESE IN AIUTO DEGLI ARAGONA

Giova qui ricordare che piccoli gruppi di Albanesi emigrarono a Venezia, attraverso la Dalmazia già nel 1396, ed in Sicilia sotto il re Martino.

Nelle varie trasmissioni risultano edificati o ripopolati i seguenti paesi, quasi tutti sulle alture, per ragioni di difesa con-

tro i barbari, col nome di Santi, di luoghi, di contrade, di fontane, per ricordare la terra natia. Essi si distinguono in « albanofoni » e in « italo-foni ». (Vedi Dizionario degli Albanesi d'Italia, del Sac. Emanuele Giordano).

Sono paesi albanofoni:

Nell'elenco che segue il primo nome si riferisce alla denominazione albanese, il secondo, a quella italiana il terzo indica la provincia di appartenenza di ciascun comune di origine albanese, mentre la cifra finale ne indica il numero degli abitanti.

Contessa Entellina - Kundisa - Palermo -	3052
Piana degli Albanesi	
- Shëshi-Hëra, qana -	7015
S. Cristina Gela - Shën Kristina -	1014
Acqua formosa	
- Firmoza, Firmocka -	Cosenza - 1791
Castroregio - Kastërnëxhi -	1461
Cavalerizzo	
- Kalvarici, Kejverici -	835
- Cervicati - Cervikati -	1498
- Cerzeto - Qana -	1086
- Civita - Cifti -	2041
- Eianina - Ejanina, Purcilli -	857
Falconara Albanese	
- Fallkunara -	2993
- Farneta - Farneta -	508
- Firmo - Ferma -	2741
- Frascineto - Frasnita -	1714
- Ioggi - Ioxhi -	826
- Lungro - Ungra -	4830
- Macchia Albanese - Mäqi -	1466
- Marri - Marri, LLmari -	831
- Plataci - Pilatni, Pllätani -	1845
- S. Basile - Shën Vasili -	2092
- S. Benedetto Ullano	
- Shën Bendhiti -	1641
- S. Caterina Albanese - Picöia -	1369
- S. Cosmo Albanese	
- Shën Kozmai -	1103
- S. Demetrio Corone	
- Shën Mitri -	4299
- S. Giacomo di Cerzeto	
- Shën Jäpku -	1056
- S. Giorgio Albanese - Mhuzati -	2069
- S. Martino Di Finita	
- Shën Mërtiri -	2247
- S. Sofia d'Epiro - Shën Sofia -	3172
- Spezzano Albanese - Spixana -	6247
- Vaccarizzo Albanese - Vakarici -	1909
Amato - Amati -	Catanzaro - 2063
- Andali - Andalli -	1805
- Caraffa - Garafa -	2817
- Carfizzi - Karfici -	1455
- Macedusa - Marcë d huza -	1387
- Pallagorio - Puhëriu -	2350
- S. Nicola dell'Alto	
- Shën Kolli (Koghi) -	2885
- Vena di Maida - Vina -	1377
- Barile - Barilli -	Potenza - 4531

Ginestra di Ripacandida -		1800
- Maschito - Mashqiti -		3812
- S. Costantino Albanese		
- Shën Kostandini -		1789
- S. Paolo Albanese - Shën Pali -		889
- Casalnuovo Monterotaro -		
	Foggia -	5432
- Casalvecchio di Puglia		
- Kazalivëqi -		3319
- Chiëuti - Qëuti -		2881
- S. Crispiere -	Taranto -	281
- S. Marzano di San Giuseppe		
- Shën Marxani -		5968
- Greci - Grëci -	Avellino -	2467
- Villa Badessa - Badhësa -	Pescara -	637
- Campomarino - Këmarini - Campobasso		3669
- Montecilfone - Munxhufuni -		3762
- Portocannone - Portknuni -		2820
- Urürü - Rürü -		4688

Totale comuni n. 54

PAESI ITALOFONI

I. Mezzoiuso - Munxifsi -	Palermo -	5026
- Palazzo Adriano - Palläci -		4017
- Biancavilla -	Catania -	19513
- Bronte -		22318
- S. Michele di Ganzaria -		5073
- S. Angelo Muxaro -	Agrigento -	2687
- Mongrassano - Mungrasana -	Cosenza -	2633
- Rota Greca - Rrota -		1617
- S. Lorenzo del Vallo - Sullarënxä -		2569
- Serra d'Aiello -		964
- Arietta di Petronä - Arjëta -	Catanzaro -	424
- Belvedere (Fraz. di Belvedere di Spinello) -		
		1414
- Belvedere di Spinello -		3195
- Casabona -		3674
- Curinga -		6732
- Gizzeria - Jaxeria -		5631
- Spinello (Fraz. di Belvedere di Spinello) -		
		1329
- Zagarise -		2808
- Zangarona -		634
- Zinga -		748
- Casalnuovo d'Africo -	Reggio C. -	1030
- Brindisi di Montagna -	Potenza -	1957
- S. Giorgio Lucano - Mënduli -	Matera -	3894
- Castelluccio dei Sauri -	Foggia -	2746
- Faeto -		2790
- Monteleone di Puglia -		3877
- Panni -		3592
- S. Paolo di Civitate -		7352
- Carosino -	Taranto -	4880
- Faggiano -		2231
- Fragagnano -		5568
- Monteiassi -		1813
- Montemesola -		4000
- Monteparano -		2864
- Roccaforzata -		1672
- S. Giorgio Jonico -		8036
- Galatina (ex feudo di Scanderberg) -		
	- Lecce -	24910
- Ginestra degli Schiavoni -	Benevento -	1097
- S. Croce di Magliano -	Campobasso -	5856
- S. Martino in Pensilis -		5864
- S. Elena Sannita -		1287
- S. Giacomo degli chiavoni -		1238

Sono n. 42 comuni.

In tutto sono 96 piccoli comuni, suddivisi in 15 province e con oltre 300 mila abitanti, buona parte dei quali attraverso i 5 secoli passati, hanno da quell'infausto evento, mantenuto vivi la lingua e i costumi degli originari immigrati. Essi, oltre a conservare nell'esilio la vitalità dello spirito religioso, per cui G. K. Scanderberg aveva combattuto, mostrarono di assorbire, facendole proprie, le tradizioni e le operazioni della terra, che li ospitò, divenendone, a ogni effetto, cittadini e figli fedeli, e tali dimostrandosi in ogni grave momento storico.

« Per questa Patria di adozione, amata come la terra madre, essi seppero combattere, soffrire, e morire, dando un generoso contributo a tutti i moti per l'unità e l'indipendenza d'Italia e per la sua sempre maggiore prosperità ». (Mons. Michele Dionisalvi - in « Cronaca di Calabria, n. 10 del 18 febbraio 1968 »).

Per una distrazione al momento di impaginare l'articolo dedicato al torneo estivo di pallavolo apparso sull'ultimo numero di « Jeta Arbeshe » è saltata la parte contenente i nomi di coloro che hanno offerto coppe e medaglie.

Pubblichiamo qui di seguito, anche se con ritardo — e ce ne scusiamo — l'elenco degli offerenti la coppa e le medaglie.

Trofeo Jeta Arbeshe al 1° classificato.

Coppa kalinikta al 2° classificato.

Coppa Artigiani del Folclore Albanese G.D. F.R. al 3° classificato.

Coppa Gioielleria Lucido al 4° classificato.

Medaglia ricordo del Kalinikta alla Redazione di Jeta Arbeshe.

Medaglia ricordo del Kalinikta al miglior giocatore.

Medaglie ricordo offerte dall'organizzazione a tutte le squadre partecipanti.

CRONACA

PIANA DEGLI ALBANESE SPORT

Manifestazioni della Pro-Loce

Squalificati Petta e Filpi nella Coppa Trinacria

Bisacquinese Piana ○ ○

Bisacquinese:

Miceli, Virgadano I^o, Perricone, Radosta, Costa, Virgadano I^o, Selvaggio, Ceravalo, Sciala, Giaccone, Lo Verde.

Piana:

Muscaccia, Zuccaro, Scalia, Camarda, Petta, Borgia, Schirò I^o, Modica II^o, Schirò II^o, Megna, Stasi (Vitanza dal 60^o).

Arbitro:

Dispensa di Palermo.

Calci d'angolo:

4-2 per la Bisacquinese.

Alla presenza di un pubblico numeroso e rumoroso, la rinnovata squadra pianata, con un esordio positivo sotto tutti gli aspetti, ha bloccato sul proprio campo la forte compagine bisacquinese, nel primo turno della Coppa Trinacria.

E' stata una partita interessante e bella da vedersi, per agonismo e per tecnica, oltre che per l'ottimo e sportivo comportamento in campo delle due squadre, con l'unica espulsione del nostro Petta.

Nonostante sia trascorso poco tempo dall'inizio della preparazione, la squadra pianata, soprattutto nel finale, quando i bisacquinesi producevano il loro forcing, ha messo in evidenza una buona resistenza alla fatica che dimostra la bontà dei metodi del preparatore atletico Saruzzo Plescia (attuale allenatore, essendo Li Cauili infortunato), al quale tra l'altro si deve l'applicazione di quella particolare tattica del fuorigioco (tipo Napoli, per intenderci e con le dovute proporzioni!) Che ha messo parecchio in difficoltà gli avversari.

Tutto ciò che si è visto sul campo lascia dunque

bene sperare per il futuro campionato e per il superamento del turno, e ci sono le premesse affinché domenica 28 settembre, per l'incontro di ritorno, un numero pubblico accorra ad incitare la propria squadra.

Ottimo l'arbitraggio del Signor Dispensa.

E' tutto.

Giuseppe Riolo

VOLLEY

C.R.E. PIANA - CARABINIERI 3-1

L'incontro di pallavolo organizzato per la sera di domenica 14 settembre, tra CRE PIANA ed il GS Carabinieri si è concluso a favore della squadra locale.

Tecnicamente non si è raggiunto che un livello piuttosto mediocre, e ciò è dipeso in particolare modo dal fatto che mentre il Cre Piana si allena regolarmente, la squadra ospitata non ha ancora ripreso

gli allenamenti interrotti sin dallo scorso aprile.

Comunque pur non potendo fare paragoni tra le due squadre, appunto per la differenza di condizioni in cui hanno affrontato l'incontro, possiamo tuttavia parlare del CRE Piana come una squadra, già matura dal momento che rispetto all'anno scorso, cioè rispetto a quando è stata fondata, essa ha senza dubbio migliorato sensibilmente le sue condizioni, anche se a volte si avvale di elementi estranei

All'incontro conclusosi a favore del CRE Piana per 3 a 1 sono intervenuti molti tifosi e curiosi che hanno vivacizzato l'amichevole partita.

V. F.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DI PIANA

Matrimoni:

il 6 Scalia Giuseppe con Guzzetta Maria
il 6 Candela Antonino con Petta Rosalia Alba

Morti:

il 15 La Piana Rosalia ved. Borgia di anni 93
il 15 Matranga Maria in Carbone di anni 73

Concerto di Saro Colletti

Si è svolto nel salone del castello di Federico II, il recital pianistico di Saro Colletti, giovane autodidatta giulianese che ci ha proposto una serie di sue composizioni. Impregnato della musica romantica, Colletti sente nella sua opera musicisti quali Beethoven, Chopin e Liszt. I *Piano-Concerto* ed i *Notturmi* riflettono un pò l'animo travagliato dell'Autore contenendo motivi ora violenti ora pacati legati da un certo ritmo musicale di spunto « classico ma al tempo stesso moderno per i suoi temi » come ha affermato il Ciravolo nella presentazione del catalogo.

20 settembre... ahi! ahi! ahi!

Questa data sembra destinata dalla storia a rivestire periodicamente una importanza capitale.

Lasciamo perdere la breccia di Porta Pia od il 1958, ma ben più importante risulta il 1946 per averci dato la gioia di ricevere fra noi Pino Petta alias G.P. ovvero ossia: il galattico mega redattore sportivo, nostra delizia e nostra croce.

Auguriamo al nostro C.S.R.S. ogni possibile bene ed in cambio speriamo di potere beneficiare della sua saggezza ed esperienza per lunghi anni a venire.

Ben entrato nel 30^o anno di vita, PINO!

La Redazione tutta con affetto

DAI COMUNI VICINI

GIULIANA

Il Consiglio Comunale di Giuliana si è riunito il 30 agosto scorso per eleggere i membri di varie commissioni nonché i rappresentanti della Comunità Montana del Corleone e del Consorzio Urbanistico Comprensoriale di Sciacca. Per la Comunità Montana sono stati designati l'on. Ferdinando Russo, il Dr. Giuseppe Scaturro (DC) e il sig. Mariano Cicchirillo (PSI). Per il Consorzio urbanistico il sindaco Giuseppe Iannazzo e il consigliere Santo Musso, entrambi della maggioranza (DC).

Si è provveduto inoltre alla ratifica della delibera di giunta che istituisce

quattro consulte cittadine presiedute rispettivamente da A. G. Marchese (Bene culturali e sviluppo turistico), Franca Napoli (Problemi della gioventù), Giuseppe Scaturro (Economia agricola), Salvatore Colletti (Artigianato e Commercio), tutti consiglieri comunali di maggioranza.

La visita del Cardinale Carpino

Il Cardinale Francesco Carpino, membro della Congregazione Pontificia per la causa dei Santi, si è recato il 7 settembre a Giuliana in visita privata su invito dell'Arciprete del paese. Don Pietro Marchisotta.

L'associazione Pro-Loce di Giuliana, nell'ambito delle sue attività rivolte alla valorizzazione dei beni ambientali, nella prospettiva di un eventuale sviluppo turistico del paese, ha organizzato, lo scorso mese di agosto, un ciclo di manifestazioni comprendenti, oltre alla prima rassegna dell'artigianato locale, di cui si è dato notizia nel n. 9 di questo giornale, una prima mostra di pittura estemporanea intitolata « Città di Giuliana », una conferenza sulla poesia siciliana ed un concerto pianistico.

Estemporanea di pittura

La mostra di pittura estemporanea, organizzata Domenica 10 agosto, ha registrato la partecipazione di un discreto numero di pittori provenienti da ogni parte della Sicilia occidentale. Lilly Lo Cascio e Galeazzo Ciano Conte da Palermo; Pippo Sabatino, Luca Rigogliuso, Antonio Selvaggi e Paternostro da Corleone; Concetta Campo da Chiusa Scalfani; Montana da Sambuca di Sicilia; Maria Rosaria Bicchina e Carlo Provinzano da Giuliana.

Il tema della mostra era la ricerca dei valori storico-ambientali di Giuliana. Quasi tutti i pittori hanno voluto illustrare gli scorci più suggestivi del paesaggio urbano (strade, vicoli, monumenti) del caratteristico paese arabo-normanno, attirando l'attenzione delle persone più curiose, venendo perciò da questi ammirati durante la composizione delle loro opere.

Dal momento che, per sovrappiù motivi di carattere contingente, un critico d'arte precedentemente invitato non ha potuto presenziare alla cerimonia della premiazione, si è dovuto ricorrere ad una improvvisata giuria di pubblico la quale ha aggiudicato il primo premio al pittore Galeazzo Conte (Medaglione dell'Assessorato Regionale al Turismo), il secondo premio a Pippo Sabatino (Coppa dell'Ente Provinciale al Turismo), il terzo premio

DAI NOSTRI COMUNI

CONTESSA ENTELLINA

Iniziative culturali del Consiglio Comunale

a Carlo Provinzano (Coppa del Comune di Giuliana). Degno di segnalazione il lavoro della pittrice Maria Rosaria Becchina (anche se scarsamente apprezzato dalla giuria) il quale trascendendo ogni aspetto esteriorizzato del tipo di paesaggio tradizionale ha tentato di indagare nel profondo della realtà sociale dell'ambiente contadino.

Il venticinquesimo di Suor Stefania

Domenica 31 agosto Suor Stefania Carlisi delle Serve dei Poveri ha festeggiato il suo 25° di Professione Religiosa. Dopo la S. Messa, celebrata nella chiesa della Trinità da S.E. Mons. Corrado Mingo Arcivescovo di Monreale, ha avuto luogo nei locali dell'Istituto Boccone del Povero, di cui Suor Stefania è Superiora, una manifestazione corale e in prosa in onore degli inviati.

Conferenza di Osnato

Sabato 3 agosto, nel salone della Biblioteca Comunale, sempre per iniziativa della Pro-Loce, ha avuto luogo una conferenza di Antonio Osnato sul seguente tema: « La poesia dialettale siciliana del settecento ». Osnato, con la sensibilità di attento studioso, ha illustrato a grandi linee l'attività poetica siciliana nel periodo dell'Arcadia.

Antonio Osnato, poeta egli stesso, al termine della conferenza ci ha voluto recitare alcune liriche, che peraltro sono state molto apprezzate dal pubblico. Composta sia in lingua (« La sera respira ») che in vernacolo (« Vulissi cantari ») la poesia di Osnato dice di un certo mito del paesaggio siciliano sentito ora con sofferenza interiorizzazione ora con quello spirito tipicamente mediterraneo. La realtà circostante è documentata dal poeta con una incessante ricerca di immagini e si alterna continuamente al protagonista lirico risultandone in definitiva un canto che, seppure legato a moduli tradizionali, riesce pur sempre nuovo nello spirito e fresco nel linguaggio.

Nella seduta del 21-9-75 il Consiglio comunale ha adottato una deliberazione avente per oggetto:

INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE CULTURALE DELLA POPOLAZIONE IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 16-8-75 n. 66.

Il Sindaco, dott. Francesco Di Martino, ha da tempo intrapreso una intensa campagna per la tutela delle tradizioni, dei costumi, del rito e della lingua albanesi aderendo con slancio a tutte le iniziative e promovendo ogni possibile azione miranti allo scopo.

E fuor di dubbio che continuando con la indifferenza e l'apatia fin qui tenute nello spazio di pochi decenni nulla più resterà del patrimonio culturale gelosamente custodito e tramandato dai nostri padri.

Venuta a mancare in-

spiegabilmente l'opera del Clero e delle altre categorie idonee allo scopo, l'azione di salvaguardia e di tutela viene encomiabilmente intrapresa dall'Amministrazione comunale affiancata da uno sparuto nucleo di volenterosi.

Nello scorso Aprile ebbe luogo a Contessa Entellina la visita e la manifestazione dell'associazione Italo Albanese di Palermo; poco dopo l'incontro di Piana degli Albanesi cui partecipò il Sindaco Di Martino, ancora dopo il convegno a S. Demetri Corone in cui il Comune fu presente con una propria delegazione.

Successivamente l'Amministrazione Comunale adottò una deliberazione per aderire al Comitato Federale per le comunità etniche linguistiche e per la cultura regionale in Italia adottandone il relativo statuto.

La citata legge regionale dello scorso Agosto ha offerto lo spunto per passare decisamente all'azione perché ogni indugio ulteriore può essere assai deleterio.

La delibera consiliare prevede che qualunque cittadino di Contessa Entellina, indipendentemente dall'età e dalla cultura possa seguire regolari corsi comprendenti lezioni di lingua e letteratura albanese, di storia del costume e delle tradizioni impartite da qualificati docenti Universitari (150 lezioni).

In particolare la delibera prevede:

Lezioni di lingua, storia costumi degli albanesi in Italia e particolarmente a Contessa Entellina;

Ristampa e distribuzione di una grammatica della lingua Albanese di Contessa Entellina con revisio-

ne ed aggiornamento della grammatica stessa;

Acquisto materiale didattico e cancelleria;

Scambi culturali con gli altri Comuni di origine Albanese;

Publicazione e distribuzione di opere sulla parlata Albanese di Contessa Entellina;

Lezioni sulle tradizioni popolari degli Albanesi in Sicilia ed in particolare in Contessa Entellina;

Funzionamento dell'impianto a circuito chiuso di cui dispone questa Scuola Elementare e conservazione delle registrazioni sonore e filmate;

Istituzione di un comitato tecnico scientifico composta da:

Sindaco, Direttore Didattico del Circolo, Preside della Scuola Media, Presidente del Patronato Scolastico, una insegnante della scuola Elementare designata dal Consiglio di Circolo e che parli la lingua Albanese, un Docente di Lingua e Letteratura Albanese, un Docente ed Esperto di tradizioni popolari.

La spesa complessiva, da chiedere alla Regione Siciliana in virtù della citata Legge ammonta a lire 26.000.000 circa.

Mentre si rivolge un incondizionato plauso ed un sentito ringraziamento all'Amministrazione Com.le per la sua encomiabile e meritoria azione, non si può non rimproverare l'assenteismo e l'indifferenza della popolazione, indifferenza dimostrata anche nei confronti di questo foglio che rappresenta un valido strumento per tenere uniti tutti gli Albanesi di Sicilia di cui vuole difendere il patrimonio linguistico, artistico e culturale.

Ardentemente speriamo che il campanello di allarme suonato dall'Amministrazione Comunale risvegli tutti coloro che hanno a cuore la difesa della sopravvivenza di queste isole albanesi sparse nel territorio della nostra Sicilia e dell'Italia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DI MEZZOJUSO

NATI a Mezzojuso:

25-8-75 Caravella Giovanni di Salvatore.

30-8-75 Bonomo Andrea di Giuseppe.

1-9-75 Carcello Francesco di Giuseppe.

8-9-75 Meli Giuseppa di Rosolino.

NATI a Palermo:

4-7-75 Di Giorgianni Pietro di Giorgio.

24-7-75 La Gattuta Marco di Francesco.

MATRIMONI

25-8-75 Marchese Giuseppe con Arato Maria.

6-9-75 Pernicario Tommaso con Pernicario Maria.

11-9-75 Petta Nicolò con Chetta Provvidenza.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DI CONTESSA ENTELLINA

NATI:

Tumminello Antonio di Emanuele e di Spera Vita.

MATRIMONI:

Aliberti Francesco con Alogi Margherita.

Virvigli Salvatore con Lala Antonietta.

Spigolature

La locale sezione della CGIL ha chiesto al competente Ministero la istituzione di un corso serale per il conseguimento del Diploma di Scuola Media cui potranno partecipare i lavoratori in possesso della licenza elementare o che abbiano compiuto il 23° anno di età.

Corso di 350 ore complessive di cui 150 a carico del datore di lavoro e 200 a carico del Ministero.

Durata del corso otto mesi.

* * *

Anche quest'anno il Comune assicurerà il trasporto di tutti gli studenti delle scuole medie superiori che studiano a Corleone, Bisacchino e Sambuca di Sicilia.

Fino ad oggi sono circa 60 gli studenti che hanno presentato la domanda di richiesta del trasporto.

Assicurato pure il trasporto dei ragazzi che frequentano la scuola media a Contessa Entellina.

Con grande gioia dei ragazzi e dei giovani hanno avuto inizio i lavori per la costruzione di un moderno campo sportivo. Importo dei lavori 90.000.000 circa.

* * *

Hanno pure avuto inizio i lavori per la sistemazione della zona a valle della Via Albania importo 40.000.000.

Sono stati finanziati i lavori per la sistemazione della strada per Bagnitelle per l'importo di 150 milioni 80% da parte del Min. LL.PP. e 20% a carico della Regione Siciliana.

* * *

Decorosamente sono state celebrate le Feste in onore di Maria SS. della Favara e del SS. Crocifisso, per l'impegno di un gruppo di giovani di ambo i sessi.

La serata conclusiva delle feste sono state allietate dai complessi I Ricchi e Poveri e Delirium.

Da villaggio arabo a colonia albanese

MEZZOJUSO NELLA STORIA

Articolo di Santi Mario Gebbia

II

Nel quindicesimo secolo il paese, per sè già molto piccolo, assottigliato anche dal presunto esodo arabo di un secolo e mezzo prima, non doveva essere più dotato di pubblici ufficiali né di un prete in pianta stabile. Forse uno degli stessi Benedettini o qualche altro vi si recava a celebrare unicamente nelle solenni ricorrenze. Il nucleo dei pochi abitanti doveva essere costituito dai contadini del feudo, da pochi allevatori e da qualche maniscalco che attendeva alla ferratura delle bestie e alla forgiatura degli attrezzi agricoli.

Nel 1490 circa giunse a Mezzojuso un primo gruppo di profughi albanesi. Non dovevano essere molti, ma furono essi che diedero il primo impulso alla rinascita del paese. Col successivo incremento del 1501, l'anno in cui veniva regolarizzata la posizione degli Albanesi, il « casale » risorgeva ufficialmente.

Con l'arrivo degli Albanesi a Mezzojuso la popolazione si accrebbe di colpo e il numero delle abitazioni fu più che raddoppiato. Ma poiché l'area ideale sulla quale sorgeva Mezzojuso era molto limitata, gli Albanesi furono costretti a costruire le loro case in un terreno estremamente diseguale. Da allora Mezzojuso assunse l'aspetto disarmonico e infelice che lo caratterizza tuttora.

Mezzojuso era nato assai piccolo e privo di ogni possibilità di crescita. La sua area edificabile (quella razionale) era circoscritta e molto limitata. Le generazioni successive, seppure avessero voluto, non avrebbero potuto attuare un razionale piano di espansione del paesino. Se ciò avessero fatto, come fecero gli Albanesi tra la fine del 1400 e l'inizio

del 1500, avrebbero dovuto o deturpare il piccolo centro o uscire fuori dal breve perimetro entro il quale era sorto. Ma gli Albanesi, che avevano urgente bisogno di alloggi, non andarono per il sottile. Le case si accavallarono le une alle altre e si ammucchiavano disordinatamente su una superficie quanto mai accidentata.

E' probabile che l'area entro la quale, al tempo degli Arabi, sorse il primo nucleo cittadino era costituita da una striscia di terra rettangolare che dal castello si stendeva longitudinalmente fino all'Albergheria. Le abitazioni dovettero poggiare su due

diversi piani. Il primo, rifacendoci all'attuale toponomastica, andava dal castello alla via Don Angelo Franco, il secondo comprendeva la pianura dell'Albergheria. Era questa la parte più elevata, più solatia e più bella del villaggio. Da qui il nome.

I due lati longitudinali del rettangolo erano limitati da forti scoscescendimenti, in fondo ai quali scorrevano, durante l'inverno, impetuosi torrenti. Una forte pendenza era pure a nord. Iniziava a ridosso del castello e da lì scendeva rapidamente a valle. La strada di accesso fu forse quella del Passolatà che, procedendo per l'at-

tuale via Madonna dei Miracoli e lungo il tornante che oggi si chiama corso Vittorio Emanuele, portava agevolmente al castello.

I rioni della Madonna dei Miracoli e del Convento Latino, del Cozzo, di Santa Maria e della Strada Maestra sorsero, quasi certamente, dalla venuta degli Albanesi.

Dal punto di vista estetico sarebbe stato meglio che il paese fosse rimasto quello degli Arabi. Ma un sì piccolo centro non sarebbe mai stato autosufficiente; e non essendovene nelle vicinanze uno di notevole importanza, sarebbe, senza alcun dubbio, decaduto fino a totale scomparsa. La venuta de-

gli Albanesi fu dunque provvidenziale per il paese e ne impedì senz'altro la fine.

Nel quindicesimo secolo si conclude il primo ciclo della storia di Mezzojuso, il quale scende, molto probabilmente, a livello di una grossa masseria. Alla fine di esso, nel 1490, se ne apre uno nuovo: quello della ricostruzione e dell'incremento demografico dovuti particolarmente all'immigrazione albanese. Ma in quest'opera di ricostruzione gli Albanesi furono affiancati dai lavoratori del feudo, parecchi dei quali potevano essere i discendenti degli antichi cittadini di Mezzojuso. Alcuni, con ogni probabilità, provenivano dai paesi vicini (Vicari o Cimenna) o dalla stessa Palermo, dove i Benedettini potevano agevolmente reclutare la mano d'opera occorrente nei lavori agricoli del feudo. I due gruppi etnici, sebbene divisi dal dualismo dei riti religiosi, si buttarono anima e corpo nell'opera di ricostruzione. Gli uni con l'attaccamento alla terra degli avi, gli altri con lo slancio di chi vuol rifarsi una patria. Nessuno dei due gruppi, nonostante i tentativi, riuscì a prevalere sull'altro. Rappresentanti dei greci e dei latini furono egualmente ammessi alle cariche pubbliche.

Nel 1490, quando i primi Albanesi giunsero a Mezzojuso, vi trovarono un castello, una chiesa mal ridotta, una torre semidistrutta o incompleta, poche case, un gruppo relativamente sparuto di abitanti che da tempo non potevano più definirsi cittadini di Mezzojuso. Ai primi del 1500, per la tenacia e l'emulazione reciproca dei due gruppi etnici, il paese ridiventava una « universitas », ossia ritornava nella condizione di « casale » in piena regola, e raggiungeva quasi l'attuale estensione.

Per la prima volta

Anche per i Mediusini si è esibita l'orchestra sinfonica siciliana

Finalmente, anche Mezzojuso per la prima volta, ha avuto il grande piacere di ascoltare un concerto eseguito dall'Orchestra Sinfonica Siciliana di Palermo. Dopo aver subito i latrati di certe orchestre (laceratori di ben costruiti orecchi), abbiamo avuto modo di godere un'ora di buona musica che ci ha rasserenato gli animi, che ci ha fatto palpitare i cuori, che ci ha fatto dimenticare le ansie, i problemi, le preoccupazioni e quel che più conta, ci ha guarito il nostro bistrattato udito.

Un bravo sentito, vada al Maestro concertatore e direttore Valerio Papperi, che ha diretto con garbo e molta valentia; una lode, al flautista Prof. Angelo Faja che essendo così giovane, certamente avrà un

avvenire (che noi glielo auguriamo di cuore), tanto radioso; un plauso ai bravi violini, alle viole, agli oboi, ai violoncelli, ai contrabbassi, ai fagotti, ai corni, alle trombe ed al tocco delicato del timpanista.

Il pubblico, ed io francamente non me l'aspetta-

vo, si è comportato al di sopra d'ogni lode.

Ed ora, rivolgendomi a tutti i presenti, al concerto, sento il bisogno di rivolgere alcune domande: avete sentito quanta grazia?, quanta gioia?, quanta delicatezza?, quanta soavità?. Ebbene, il direttore artistico dell'orchestra sinfonica, ci ha promesso che ci farà ascoltare ancora tante e tante volte, questo genere di musica e noi cari amici siamo d'accordo con lui.

Un sentito e particolare ringraziamento, vada ai Padri Basiliani che ci hanno concesso il locale e che secondo il parere tecnico del direttore artistico del complesso sinfonico è semplicemente meraviglioso.

Grazie, grazie, grazie.

Lendini Rodolfo

NOZZE

Roberto Falaschi figlio di S. E. l'Ambasciatore Renzo Falaschi e di Nermín Vlorà sposerà l'8 ottobre prossimo a Portola Valley California, la Sig.na Linda Susan Black.

Ai cari sposi ed in particolare alla Sig.ra Nermín vanno gli auguri più cordiali di « Jeta Arbreshe ».

FIALA E T' IN' ZOTI

E DIELLIA PAS DITES S'KRIKJIES 21-IX-1975
Marku VIII, 34-38

In'Zot tha: kush do te vinje prapa mëjë, lé t'mo-
honje vëtehën e 'tij, lé te ngarkonje krikjën 'tij è lé
te me vinje prapa.

35. Së kush do t'shpetonje shpirtin è 'tij, ai è
sbiër: po kush do t'sbiërenje shpirtin è 'tij paj t'më-
jë è per Vangjëjin, ki ka t'è shpetonje.

36. Psé çe i velén njëriut ne fitoft gjithë jëten
è demtoft shpirtin è 'tij?

37. Po çe do te japenje njëriu per nderrim te
shpirtit è 'tij?

38. Perçe kush dhunonët per mua è per fiale
t'imë të kejò jini è ndohte dhë è mekatruamë, édhë
i Biri i njëriut do te dhunonët per ate, kur te vinje
ne levdi te Atit t'tij më Engjejit shëjte.

IX, 1. Edhé atirë i thoshej; per te vertëte ju
thom, së jane ketu perpara tsa véte te çilet nge ka
t'ingjépsien vdëkjë njëra çe te shohien rrëgjerin è
Përendis si te vinje ne pushtëtië.

Nga letra e shen Palit Galatianevét VI, 19-21.

Perkundrazi pikerisht pr'ane te ligjes u vdikja
ligjes sa te rroja tek in'Zot.
Kléva vertëtani vune ngrikje më Krishtin è andai
nge jam u çe rronj, po e Krishti çe rron tëk u.

Shi' perçe gjëllen çe rronj ne kurm è rronj më
bésen tëk i Biri i Përendis, i çili me ka dashur mire
è çe dha vëtehën è 'Tij per mua.

Të keto te diëllia me para è pas féstes te Kri-
kjës isht gjithëhéret nje mëndimi I Klishes: Krishti
vdikje per mua, sa t'me liroj nga mekata, prandai u
kam te vdës mekates. Vétem vétmohimi d.m.th. Kri-
kja, mend't'shpetonje njëriun.

Krikjia e Krishtit isht conditio sine qua non, ku-
shti i domosdoshem i shpëtimt t'ene.

Sa t'rronje Krishti tëk u — e jo me u — me du-
hët te mohonje gjithë ate çe me kjëh të mekata:
egoismi; ndohtesia, padrejtësia, urrëjtia etj etj...

Ki't'ishe per te kjëshur te mëndojem se njehé-
re çe Krishti, i çili njëh mëre sa jëmi na rnarature
ne çedo çast te gjëlles t'ene nga ngaria e mekates,
è çe njëh édhë sa jëmi te likeshite, pas çe Ai vdikje
pikerisht sa t'na liroj nga mekata, ki t'na lej pra pa
ndihme të lufta çe na ngët te bejem nga dite pa pu-
shim sa t'mujem kete mekate. Isht nga dite çe ka
t'marriem ngrah krikjen t'ene, è nga dite viën me
thene gjithë héret e gjëlles t'ene.

Nge mend'tè lem mbe nj'ane ur nge na ka enda
e t'vazhdojem t'vémi prapa gjurmevet te Krishtit.

In'Zot do së ka t'jémi na çe ka t'shpetonëmi,
më gjithë fukjët t'ona te ndihure nga Dhurata, nga
gratisia è 'Tij. E si mend't'ishe ndrishë?

Mende in'Zot ten a shpetonje, ne na nge duam?
ne na pelkjën me shume mekata? Mend't'na japenje
Ai çmimin e levdís s'Tij kur na vazhdojem te jëmi
egoisti, te thate zembrië më vellëzerit, te ndohte,
te padrejte, te palutshme? Nga njëri nësh ne do se
Krishti te rronje nde 'te, ka t'jët i zot te thët: jam
vertëta vene ngrikje më Krishtin.

Si thot in'Zot të vangjëji, kur profetizon mor-
tiën è ngjalliën è « Tij » na ka t'jémi si fara çe ne nge
vdës të bota ku klé varrezuare, nge ngjallët te benje
shume péme.

Papa Gjergji Schirò

Revistat Arbreshe

Revistat Arbreshe,
Jane t'bukura shqim;
Ato kohën rrebeshe,
Tregojne pa cenin.
Kohën e lavdishme
Te Madhit Skenderbé,
Luftat e pergjakshme
Per Komb e per Atdhé.
Revistat e shtrëjta
Kenaqin zemrat shqim,
Ndjenjat e meshefta
Na zbulojne n'mergim.
Me ato ne dore,
Atdhën e kujtojme,
Revistat Arbnore
Me gaz deshirojme.
Zemren mergimtare
Tej per tej na sheron,
Ndjenjat kombetare
Per Atdhé na bashkon.
Kur Vllëzerit tane,
Arbreshet e Italis;
Me shekuj te tane,
Dashunin e Shqipnis:
Kane mbajte t'gjalle,
M'u ne zemer mbrenda;
Ne botën plot halle,
Ne jetën plot brenga.
Duhet prej Arbreshvet,
Te marrim shembulle,
Asht mekat per Shqipet
Me ndejte kruspulle.
Duhet te punojme,
Me hov per Memedhë;
Kurr te mos harrojme,
Te shejten Vendlindje.
Me Arbresh t'italis,
Dore m'dore t'ecim;
Dashunin e Shqipnis,
Nga zemra t'mos çesim.

Nijazi Sulçoglu

DALLA PRIMA PAGINA

MEZZOJUSO

drammatiche storie propinate a profusione dalla celluloida da un pò di anni a questa parte.

Nelle tasche di tutti maczani i soldi, però 21 minuti costano da un milione in su: tale è infatti il prezzo pagato per le varie stars venute dall'Australia (?), dal sud America (?), dalla periferia di Palermo (?).

Si dice che tali manifestazioni servano ancora come scusa per sortite familiari, e allora di tanti soldi si può fare un comitato permanente di domeniche festose!

Per molti tutt'ora è un'ottima occasione per la consueta passerella o entrata nella « jet soci ety », ma ciò non dovrebbe comportare un simile spreco di denaro pubblico.

Ormai non si può che pensare che le scadenze varie per la economia ed il commercio si è arrivati al sopravvento dei motivi secondari. Perché ciò?

Il commercio, è a tutti noto, ha affinato le sue tecniche, grazie anche allo sviluppo dei mezzi di comunicazione. Se prima la fiera del bestiame e affini era necessaria per scambi commerciali, ora non lo è più. Quindi necessità di trovare nuovi metodi: fiere specializzate, campionarie, attrezzistiche.

Intanto le commissioni vanno per la propria strada: sempre il solito « pacco »!

E le feste si misurano dalla lunghezza della « machiatina » eccetera... l'ottimo sarebbe diminuire un poco il numero e aumentare la qualità di tali « feste ».

A chi il compito?

Al clero?

Alle innumerevoli commissioni?

Alla popolazione?

Nessuno ha volontà di cambiare nulla, il popolo ne avrebbe l'interesse, ma non può.

(continua)

In breve
da Contessa

E' entrata in servizio l'autoambulanza comunale che assicura il trasporto di tutti gli infermi intrasportabili con altri mezzi.

La cassa per il Mezzogiorno ha concesso il finanziamento di lire 85 milioni per lavori di captazione idrica nella sorgente Ciokali.

I quattro padiglioni delle case popolari di Spiazzo Croce si stanno rivestendo a nuovo: sono infatti in stato di avanzata esecuzione i lavori per il rifacimento dell'intonaco, di pavimenti e pareti interne.

In pari data sono iniziati i lavori per il rifacimento della Via Di Betta.

Albanesi
a Piana

ancora maggiore qualora si arrivasse ad un vero e proprio scambio di delegazioni.

Soltanto così, in un clima totalmente disinteressato, porremmo forse una ipoteca sul tempo che cerca di far sbiadire quelle tradizioni che da circa 500 anni gelosamente conserviamo.

Vito Lotà

Crollo di una
leggenda

Abbiamo parlato con diversi soci; abbiamo chiesto nominativi di giovani capaci e disposti a collaborare nelle attività comuni per l'interesse dei nostri paesi; abbiamo sollecitato sia il circolo, sia il clero locale a segnalarci qualche nominativo meritevole di collaborare al nostro giornale con scritti, saggi, poesie, articoli di attualità o cronaca.

Ebbene, sembra incredibile, ci è stato risposto sempre che purtroppo non era agevole reperire elementi del genere.

Che i giovani non si interessano dei problemi del paese; che preferivano vivere a Palermo; che la vita culturale di Palazzo è praticamente assente.

Speravamo che si trattasse di errata visione locale; speravamo che battendo e ribattendo qualcosa saremmo riusciti a trar fuori; speravamo che interessando diverse persone e diversi ambienti da qualche parte almeno si sarebbe sentito l'« eureka ».

Abbiamo perso ogni speranza. Sono passati diversi mesi ma la risposta è stata monotonamente sempre la stessa: non si trova nessuno.

Noi però ci rifiutiamo di crederci. Vogliamo sperare ancora che tra i giovani di Palazzo esista qualcuno, ricco spiritualmente e culturalmente da farsi vivo e mettersi a disposizione per l'interesse della propria comunità. E se questo non dovesse succedere allora dobbiamo definitivamente ammainare il glorioso vessillo di Palazzo e cominciare a parlare al passato: « c'era una volta un comune italo-albanese fiero della sua origine, di nome Palazzo Adriano ».

E' duro arrendersi all'evidenza soprattutto quando ciò comporta il crollo di una leggenda, e poiché la speranza è l'ultima a morire...

Turi Petrotta

Romano Rocas

ve lo dico
... sottovoce

Siamo alle solite. Ancora una volta il negriero, in gergo, è il direttore ed il nostro direttore, come tutti i negrieri di questo mondo, ha due grandi manie: quella di scocciofonare l'umanità intera e quella di rompere le zeppe al sottoscritto.

Le racchie
del direttore

Fin qui, niente di grave, anche perché, di solito, non appena lui spunta all'orizzonte, io sgommo senza tanti sa'amelechi. Ciò nonostante è riuscito a combinarmi una racchiata piramidessa. E non mi riferisco affatto alla sua mania, piuttosto kisc, di battezzare il wiskey. Povero grigione, gliel'ho anche spiegato: io i miei gropp, di solito, me li faccio da me e sono roba da edizione straordinaria. Ma lui, niente!

Questa minestra non la digerisce. Quando si tratta di risparmiare, più che un albanese, sembra uno scozzese. Anzi, peggio: uno spezzino. Gli avevo anche spiegato che i quacqueri non li sopporto.

Non sopporto, cioè, quei moralisti che approfittano di ogni stormir di mosca per piantarci su delle ninne-nanne, delle prediche, stomachevoli. E, invece, sentite che mi architetta.

Non potendo scocciofonarmi perché di solito,

quando sono in casa, appunto per evitare rompi-menti, sgancio la gettoniera, ha deciso di venirmi a trovare. Ed è venuto fin nella mia caverna. Solo che c'è venuto, il panturo, alle nove del mattino, quando sono in piena catalessi. Cosa, se non si trattasse del negriero, da prenderlo a calci nell'etichetta.

Eppure, devo confessarlo, anche se mi si è presentato con la dentiera spalancata da un orecchio all'altro, un pensiero ce l'ho fatto, soprattutto quando ho conosciuto il motivo della visita.

L'egizio, infatti mi doveva raccontare che i trottalemme, quelli che nel gergo della mala sono definiti « la pula » o « i ghisa », nel corso di una perlustrazione, la sera prima, avevano attanagliato un ferro, una volgare « cinquecento », ai bordi della pista per Santa Cristina, in posizione sospetta.

Tuba la coppia
in camporella

Avvicinatisi e chieste le carte, avevano scoperto trattarsi di una coppia di piccioncini in pieno tubamento.

Ordinaria amministradunque.

Anche se la sganzetta aveva pregato i benemeriti di archiviare la cosa perché aveva spiegato era sposata ed in paese

Il « tè »!
del Consigliere

Non lo mandai in egitto perché, in fondo, fa parte del barracone, ma giuro che almeno il giratempo, l'orologio, data l'ora in cui era venuto a sbattermi giù dal letto, glielo avrei fatto ingollare.

E se non l'ho fatto è stato solo perché mi sono ricordato in tempo che è il negriero e che in fin dei conti bisogna sudarse'lo. Ciò non toglie che sia una crisantemia perenne. Meno male che io me ne sbatto e che basta un buon gropp per farmi risalire le bretelle. Al contrario di certi consiglieri comunali pulcioni di mia conoscenza che, in pieno stadio, costato che la loro squadra del cuore sta perdendo, si esibiscono nei confronti del pubblico avversario in gesti degni soltanto di un parlamento. E sono tanto mangiaterra da non sapere che il « tè! » d'estate si offre sempre freddo. Mio nonno, che se ne intendeva, lo diceva sempre: « d'estate, mai con l'ombrello! ».